

ALBERTO AVETTA

# LICENZIATO A 50 ANNI

PREFAZIONE DI LUCA STANCHIERI

IS

UMBERTO SOLETTI EDITORE

Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato.

*(Franz Kafka)*

US

UMBERTO SOLETTI EDITORE

Località Sigola, 41 - 12040 Baldissero d'Alba (CN)

Tel. 0172 40097 – fax 0172 410140

[www.umberto-soletti-editore.com](http://www.umberto-soletti-editore.com)

[info@umberto-soletti-editore.com](mailto:info@umberto-soletti-editore.com)

---

*Stampato nel mese di settembre 2015*

*presso GlobalPrint, Gorgonzola (MI)*

---

IN COPERTINA:

“I misteri dell’orizzonte”, olio su tela di René Magritte, 1955. Collezione privata.

Dedicato a tutti i cinquantenni e non  
che sono stati ingiustamente  
e senza ragione licenziati come me.

## Prefazione

È possibile trasformare un evento drammatico in una straordinaria occasione di crescita. Questa tesi, che attraversa il libro di Alberto, non è solo un messaggio di speranza, è un appello alle nostre più intime possibilità. L'essere umano ha potenti risorse, che spesso sono sopite, represses, trascurate, inconse. A volte, è capace di riprenderle, allenarle e usarle proprio in situazioni tragiche. Un licenziamento, come quello che ha vissuto Alberto, non ha solo ovvie ricadute nell'infrangere la sicurezza economica della famiglia, è qualcosa di più profondo. Investe la propria identità, il senso di sé, mette in discussione la storia e la coscienza delle proprie capacità. E soprattutto è subire una violenta ingiustizia. Sul piano umano è un atto di disconoscimento personale e di emarginazione da un contesto a cui si era fieri di appartenere. È come se tutto apparisse sotto una luce diversa. I successi del passato diventano effimeri, l'impegno profuso una fonte di vergogna, le relazioni di collaborazione una giostra di ipocrisie. È un evento capace di riscrivere in negativo la nostra storia. È smarrimento di senso di sé, degli altri, delle proprie competenze e del proprio futuro.

È un trauma personale, professionale e relazionale. In questo senso è assimilabile a tanti altri eventi negativi che costellano le nostre esistenze e che mettono a nudo le nostre fragilità. Ognuno di noi sa che la vita ti mette davanti a prove tragiche, ma non sa quali saranno né quando arriveranno. Soprattutto la vita non parla, sta a noi trarre lezioni da ciò che ci propone. Di fronte a questi avvenimenti, che disorientano, angosciano, feriscono, l'essere umano può perdersi oppure resistere. Alberto ci dice che si può fare qualcosa di più. Può trasformarli in occasioni di crescita complessiva.

Nella letteratura scientifica, questa straordinaria possibilità di trasformare un fatto tragico in una situazione di crescita complessiva e di nuova felicità si chiama *crescita nelle avversità o antifragilità*. Non va confusa con il pensiero positivo, perché una sconfitta, un licenziamento, una malattia non sono mai delle cose positive. In tutti noi generano rabbia, tristezza e sofferenza. La nostra convinzione è che possiamo affrontare gli eventi negativi come laboratori di trasformazione della propria esistenza. È una trasformazione alchemica che riesce a trarre dal disconoscimento un'occasione di autorealizzazione di sé, grazie alle nostre facoltà umane. Queste risorse, quali la creatività, l'amore per il sapere, la forza del carattere, nel Coaching Umanistico, le denominiamo *potenzialità personali*. Ognuno di noi le possiede, e le può trasformare in poteri e talenti capaci di incidere nella realtà e tradurre sogni e visioni in progetti realistici e innovativi. Queste potenzialità sono anche esterne a noi. Ogni essere umano, se lo sceglie, è in grado di costruire relazioni umane forti e benefiche, fondate sull'amore, la condivisione, il sostegno e l'aiuto reciproco. Relazioni capaci di prendersi cura delle nostre fragilità ma anche di fare appello alle inesauribili risorse dell'essenza umana. E' questione di scelte, di volontà, ma anche di duro e intenso allenamento. È questione di fiducia e di impegno. Laddove questo avviene, la vita si trasforma, cambia di senso e di significato, valorizza le relazioni forti e benefiche, e produce nuovi successi, che mai prima avremmo immaginato possibili. Per sapere come avviene questo miracolo squisitamente umano, seguite Alberto in queste pagine. Non si tratta solo di leggerle, ma di usarle come allenamento benefico. Non sarete soli. Alberto oggi non è solo un imprenditore innovativo, è un fantastico coach umanista. Fatevi allenare da lui e cambierete in meglio le vostre vite.

*Luca Stanchieri*

## Introduzione

*Mai e poi mai nella mia vita avrei pensato di scrivere un libro che parlasse del mio licenziamento ed inoltre di scriverlo con grande gioia.*

*Non avrei mai pensato che l'essere licenziato mi avrebbe catapultato in una nuova e bellissima vita fatta di soddisfazioni e benessere completamente diversi.*

*Mi sarebbe sempre piaciuto nella mia vita scrivere un libro.*

*Un giorno una persona a me molto cara, che ha qualche decina di anni più di me, il dott. Mario, dopo avergli confessato questo mio desiderio, mi disse:*

*“Alberto, per scrivere un libro, bisogna avere un argomento interessante da sviluppare”.*

*Aveva ragione.*

*Ora ce l'ho.*

*Da tanto tempo pensavo che avrei voluto fare l'imprenditore.*

*Non avevo mai avuto il coraggio, né soprattutto avevo cercato l'idea giusta e avuto l'occasione giusta, perché forse pensavo di stare bene con ciò che facevo.*

*Ora ce l'ho.*

*Questo libro non tratterà argomenti, seppur molto interessanti, su come fare per ottenere il benessere fisico, su come avere un rapporto familiare migliore, su come ottenere ciò che vuoi nella vita e nel business, o su come guadagnare soldi con la finanza, ma bensì come reagire, cosa fare e come uscire vincenti di fronte ad una situazione drammatica come l'essere licenziati a 50 anni.*

*Se hai acquistato questo libro e adesso lo stai leggendo è perché probabilmente ti sei trovato nella mia stessa situazione e non sai né come uscirne, né cosa fare per tornare ad avere la vita lavorativa dignitosa che ti è stata tolta.*

*Tutto ciò che leggerai è quanto realmente mi è successo e ciò che realmente ho fatto per cambiare vita. Spero di poterti accompagnare, con questo breve ma intenso libro, in un nuovo percorso che, come me, vuoi intraprendere per risorgere in un nuovo mondo ricco di soddisfazioni personali, lavorative e, perché no, economiche.*

## IL GIORNO DEL LICENZIAMENTO

Venerdì 15 aprile 2011. La sveglia come d'abitudine suona alle 6 e 30.

Questa mattina però mi sveglio più velocemente del solito: sì, perché ho la riunione con il nuovo direttore commerciale e, come tutte le volte che ho qualcosa di importante da fare, la mia mente si libera prima dal torpore della notte.

“Ciao Elena (*mia moglie*), come hai dormito?”

“Bene e tu?”

“Bene! Te l'avevo detto che questa mattina ho la riunione alle 9 con Antonio?”

“Sì, di cosa parlerete?”

“Non lo so, la sua segretaria non mi ha mandato nessun ordine del giorno, poi ti racconterò.”

Alle 7 e 50 puntuali in ufficio. Uno sguardo ai dati di chiusura campagna vendita, un caffè e alle nove meno due minuti davanti all'ufficio di Antonio.

“Ciao Monica, è già pronto Antonio?”

“Ciao Alberto, guarda che non hai più la riunione con il capo, ma devi scendere all'ufficio del personale.”

In quel momento il mio cuore si mise a battere più velocemente che non dopo 100 metri corsi senza re-

spirare.

Mentre percorrevo il corridoio che mi avvicinava alla direzione del personale i miei pensieri speravano di sentirsi dire che avrei avuto un nuovo incarico.

Nella saletta mi attendevano addirittura i due vice direttori del personale. Dopo esserci salutati ed esserci seduti, il responsabile del personale dei dirigenti cominciò così:

“Alberto, devo comunicarti che l’azienda ha deciso di trasferire le tue responsabilità al direttore commerciale e quindi di sopprimere la tua posizione lavorativa.”

“Dopo aver cercato, senza risultato, una nuova collocazione, l’azienda ha deciso quindi di procedere con il licenziamento.”

Dicono che quando una persona sta per morire, in un lampo gli passa nella mente tutta la sua vita.

Ebbene, anche a me, in quel preciso momento in cui sentivo di morire professionalmente, la mia vita lavorativa ha attraversato la mente come un lampo.

**La mia mente però non si rendeva conto, e non se ne sarebbe resa conto ancora per molto tempo, che quello che stava accadendo era l’episodio più importante della mia vita professionale.**